

SAN COLOMBANO, L'INIZIATIVA IN VISTA DELL'ISTITUZIONE DI UN BABY CONSIGLIO

GLI ALUNNI DELLE ELEMENTARI SCOPRONO COME FUNZIONA LA MACCHINA DEL MUNICIPIO

I bambini della scuola primaria invadono pacificamente il Comune di San Colombano. Mercoledì mattina gli alunni delle classi quinte sono andati alla scoperta del municipio e dell'organizzazione comunale. È iniziato il progetto che porterà San Colombano a dotarsi entro la primavera di un consiglio comunale dei piccoli. A partecipare al progetto le quattro classi quinte e una quarta della primaria. Al momento i bambini stanno studiando i meccanismi dell'amministrazione e della politica, e prima delle vacanze di Natale torneranno in Comune per incontrare il sindaco, salutato velocemente mercoledì, per un'intervista di conoscenza del funzionamento della cosa pubblica. A gennaio quindi ci sarà il via al-

la formazione delle liste e alla campagna elettorale, mentre si sta già iniziando ad affrontare il tema delle proposte, che saranno riferite solo ai miglioramenti desiderati negli ambiti della scuola e del tempo libero in paese. Per le prime baby elezioni di San Colombano si sfideranno due liste composte da alunni di quinta, mischiati rispetto alle classi di provenienza, una scelta guidata dagli insegnanti per evitare che ciascuna classe voti i propri rappresentanti. Saranno cittadini elettori, ma non eleggibili, invece, i bambini della quarta, che l'anno prossimo potranno partecipare al programma completo. «I bambini hanno un interesse vero per l'argomento e sono già molto preparati - spiega il consigliere de-



legato all'Istruzione Mauro Steffellini - Nel loro giro di conoscenza del municipio, oltre a incontrare il sindaco, hanno visitato la sala consiliare e i diversi uffici, cercando di capire il funzionamento di una

macchina complessa come quella della pubblica amministrazione. È un percorso di educazione civica molto bello e interessante per i bambini e per le loro famiglie». **Andrea Bagatta**

SAN COLOMBANO

Restituiti tutti i beni sequestrati a un 65enne

Restituiti al 65enne A.E.F., domiciliato a San Colombano, i beni che gli erano stati sequestrati lo scorso maggio dalla Guardia di finanza di Lodi. Si tratta di immobili, terreni, persino uno yacht, per un valore di circa 1,3 milioni di euro. Mercoledì si è svolta l'udienza davanti al collegio di giudici presieduto da Ambrogio Ceron ed è stato deciso il dissequestro dei beni e la restituzione all'interessato per "incompetenza territoriale" del tribunale di Lodi, come era stato richiesto dal difensore del 65enne. «Gli atti verranno trasmessi alla procura e la procedura riprenderà al tribunale indicato nell'ordinanza, ovvero Milano» commenta il colonnello della guardia di finanza Massimo Benassi. «Si tratta comunque di una revoca temporanea, la vicenda non finisce qua».

Nel maggio scorso era stata applicata quindi una misura di prevenzione patrimoniale prevista dalla normativa antimafia. Secondo quanto emerso dalle indagini, infatti, A.E.F., di origini calabresi, a partire dagli anni Ottanta aveva acquistato decine di immobili e terreni, uno yacht e due bar utilizzando interamente i proventi delle tante attività illecite di cui nel corso degli anni è stato accusato. In passato infatti ha subito processi, scontando anche 15 anni di reclusione, per traffico di droga, estorsioni, rapine, evasione, illecita detenzione di armi e ricettazione. Fecero clamore anche il tentativo di far evadere dal carcere un boss in Sicilia e la rapina da 200 milioni di lire in una gioielleria di Milano. Si tratta insomma di un personaggio di spicco della criminalità organizzata, legato anche alla 'ndrangheta. E non risulta che abbia mai svolto una attività lavorativa lecita che potesse giustificare l'acquisto di simili beni. Il sequestro aveva interessato anche beni che aveva intestato ai familiari (la moglie e la figlia), ma che comunque erano riconducibili a lui. «La difesa non ha tentato di smontare nel merito gli esiti dell'accertamento patrimoniale - conclude Benassi -. Solo ha eccepito una incompetenza territoriale, un vizio di procedura». E così ora tutto dovrà ricominciare da capo a Milano.

D.C.

SANT'ANGELO ■ IL RICORSO AL FALCHETTO È UN FLOP, ORA SI PUNTERÀ SU UN LASER VERDE

“Guerre stellari” al camposanto per scacciare i piccioni invadenti

ANGELIKA RATZINGER

Dopo il fallimento del falchetto impiegato al cimitero di Sant'Angelo per contenere l'invasione dei piccioni, è in arrivo il laser verde che potrebbe risolvere definitivamente il problema dell'infestazione. Sono decine le segnalazioni pervenute in Comune da parte dei cittadini che disperati tentano ormai da anni di far fronte alla sporcizia e ai danni causati dai volatili che si aggirano indisturbati tra le lapidi e nidificano sui tetti di alcune cappelle, imbrattando immancabilmente monumenti e vialetti. L'amministrazione Crespi aveva tentato di porre rimedio all'emergenza con l'uso di un falchetto. Per un breve periodo la presenza del rapace aveva intimorito i piccioni, ma solo una parte si era allontanata, tornando immancabilmente ad aggirarsi per il campo santo non appena scongiurato il pericolo. L'intervento, oltre che inefficace, si era rivelato dispendioso, per questo motivo l'attuale amministrazione ha deciso di tentare una strada



SPORCIZIA I piccioni, nonostante il falchetto, la fanno sempre da padroni

diversa. La ditta "My Pest Control" (Venezia), già conosciuta in città per essersi occupata della pulizia e del risanamento dei sottotetti degli istituti comprensivi Morzenti e Collodi, è stata incaricata, con una spesa di 1073 euro, per intervenire, affidandosi a una tecnologia innovativa. Federico

Danieli di "My Pest Control", spiega di cosa si tratta: «Da due anni abbiamo sperimentato un sistema che viene dall'Olanda. Proiettiamo un laser verde nell'area in cui si concentrano i volatili, con un dispositivo concesso in gestione solo ad agronomi e ad aziende specializzate in disinfe-

stazione. Il raggio viene percepito come un ostacolo gigantesco che si muove a velocità elevata, quindi gli animali si spaventano e volano lontano anche chilometri. È un'azione ecologica e per niente invasiva: ai piccioni non viene fatto nessun male. Non serve quindi per l'abbattimento, né per contenere la popolazione, anche perché abbiamo capito che eliminando una specie, il rischio è che sia rimpiazzata da altre». L'azienda ha già applicato con successo questo metodo in diverse città italiane dove si è rivelato risolutivo. Al cimitero la prima seduta è prevista entro una decina di giorni, ne seguiranno altre otto, in base agli accordi stabiliti con il Comune (la partita è seguita dagli assessori Antonio Lucini e Lorenzo Barbaini). «Consigliere - conclude Danieli -, di affiancare un operatore comunale ai nostri tecnici, in modo tale che impari ad utilizzare il dispositivo, che si può noleggiare o acquistare, per proseguire autonomamente il ciclo di applicazioni o ripeterlo ogni qual volta se ne presenti la necessità».

L'INCONTRO ■ L'EX MINISTRO DELLA DIFESA OSPITE CON FORONI ALLA SALA GIRONA

La Russa mattatore a Sant'Angelo

L'onorevole Ignazio La Russa, già ministro della Difesa del governo Berlusconi e politico di lunga data («sono in Parlamento dal 1992», ha ammesso sorridendo) è stato il grande protagonista della serata pubblica organizzata mercoledì a Sant'Angelo da Fratelli d'Italia e Lega nord. L'incontro, nel solco degli appuntamenti referendari, ha visto la partecipazione del consigliere regionale lumbard Pietro Foroni ed è stato moderato dal giornalista del «Cittadino» Lorenzo Rinaldi. Erano presenti, nelle prime file, i segretari provinciali di Fratelli d'Italia (Nancy Capezzerà) e della Lega nord (Claudio Bariselli), oltre agli ex consiglieri provinciali Domenico Monti e Francesco Cerri. E ancora, non è voluto mancare un volto storico della destra lodigiana, già presidente del consiglio



comunale di Sant'Angelo e amico di lunga data di La Russa, Sergio Gallotta. In sala pure il sindaco Maurizio Villa (che ha portato un saluto) e il vicesindaco Antonio

Lucini. Ad aprire i lavori è stato Giuseppe Carlin, già sindaco di Sant'Angelo dal 2002 al 2007, oggi esponente di Fratelli d'Italia e consigliere di opposizione per il



L'INCONTRO A destra Carlin, Foroni, Rinaldi e La Russa



gruppo "Sant'Angelo Nostra". Dopo gli interventi di Bariselli e Capezzerà, spazio alle ragioni del "no" illustrate da La Russa e Foroni. L'ex ministro ha parlato di una campagna elettorale resa «frizzante» dalla promessa di Renzi di dimettersi in caso di sconfitta. E ha sottolineato i tentativi di influen-

zare il voto ad opera dei grandi poteri finanziari. Foroni ha denunciato il rischio di un nuovo forte accentramento dei poteri e di conseguenza il venir meno delle autonomie locali. Siparietto finale: La Russa fotografato con i tradizionali amaretti di Sant'Angelo, di cui è un grande estimatore.